

Una rete culturale fatta di persone

«L'idea è che le istituzioni culturali prendano a cuore le esigenze di ogni tipo di pubblico e possano così crearne un arricchimento per tutti.» Secondo la coordinatrice del progetto «Rete della Cultura Inclusiva in Ticino», Valeria Donnarumma, avere un approccio inclusivo significa lavorare con e per le persone, prendendo in considerazione i loro bisogni, senza escludere nessuno.

Testo: Paola Delcò – Foto: Museo Vincenzo Vela / Mauro Zeni

Lo scorso mese di settembre ha preso avvio il progetto pilota «Rete della Cultura Inclusiva in Ticino», promosso dal Servizio Cultura inclusiva di Pro Infirmis, in collaborazione con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Quest'ultimo ha lo scopo di coinvolgere – sin dall'inizio e in modo diretto – le persone con disabilità insieme agli attori culturali e sociali, nello sviluppo di una rete locale per la cultura inclusiva. A lungo termine l'obiettivo è quello di poter contare su un'offerta culturale accessibile e inclusiva che risponda alle reali esigenze di ogni tipo di pubblico – con e senza disabilità – e sia basata sui bisogni specifici delle realtà presenti in Ticino. «Si crea un'offerta per chiunque sia interessato, indipendentemente dal fatto che abbia un problema fisico o di altro genere», aggiunge la collaboratrice del Centro competenze bisogni educativi, scuola e società della SUPSI Valeria Donnarumma.

Entrare in contatto

Il punto di partenza di questo progetto è proprio la necessità di mettere in relazione i diversi attori. Si tratta di una vera e propria messa in rete: «Ci siamo resi conto che l'elemento più importante nell'ambito della cultura inclusiva è il contatto tra le persone e questo aspetto in molti casi è ancora assente. Forse è una problematica peculiare di questo cantone, dove tutto è particolarmente frammentato e dove, oltre che una rete in grado di cooperare a livello culturale, manca una comunicazione efficace tra le istituzioni», prosegue la coordinatrice.



Attività sensoriale svoltasi al Museo Vincenzo Vela con la partecipazione di persone migranti, ipovedenti e della popolazione locale.

Il progetto dura un anno e vuole diventare una rete di autosostegno e di aiuto per altre realtà che vorrebbero diventare inclusive. Di fatto esistono già molte indicazioni provenienti da diversi progetti, che evidenziano le direttive necessarie per diventare accessibili: «Un conto però è applicare le regole tout court e un altro è confrontarsi direttamente con il pubblico e capire cosa si può fare concretamente.» Secondo Valeria Donnarumma, è comune che un'istituzione culturale creda di dover investire molto per avere un approccio inclusivo, in realtà spesso basterebbero solo pochi accorgimenti e soprattutto la volontà di interloquire con il pubblico per capire concretamente quali sono i bisogni specifici. «È un lavoro che l'istituzione culturale dovrebbe fare a monte!»

La partecipazione al centro

In questa prima fase del progetto ci si sta dando da fare per incontrare le persone direttamente interessate: attori del mondo culturale, esponenti del campo sociale e persone con diverse tipologie di disabilità. «In pratica, quello che facciamo è parlare faccia a faccia. La costituzione della rete implica infatti di poter contare su dei gruppi di persone che discutono e lavorano insieme sul lungo termine, con una sola meta: l'inclusione culturale.» Gli incontri saranno alla base di un processo partecipativo in cui si definirà che cosa si può fare per migliorare la situazione. Per esempio, garantire una continuità. «Il processo partecipativo – spiega Valeria Donnarumma – comporta che non si definisca a priori ciò



Sono benvenute le persone con disturbi cognitivi

che questo progetto debba essere, al contrario lo si definisce insieme passo dopo passo. Grazie ai gruppi di lavoro, che sono rappresentativi di tutte le parti coinvolte, capiremo che cosa ha senso fare, quali siano le priorità di ognuno e cosa bisogna fare per realizzarle concretamente.»

I fili della rete

Le persone, gli enti, le istituzioni culturali e sociali che da anni lavorano con un approccio inclusivo sono i primi interlocutori del progetto. Sono coloro che portano l'esperienza: da un lato perché hanno instaurato collaborazioni artistiche e relazioni professionali con persone con disabilità, dall'altro perché hanno partecipato e realizzato progetti inclusivi e accessibili, e infine perché hanno la volontà di continuare in questa direzione. Insieme alle persone con disabilità, anche loro già attive nell'ambito della cultura inclusiva come artisti, professionisti e utenti culturali, le quattro istituzioni culturali ticinesi che hanno già ottenuto il marchio «Cultura inclusiva» sono i partner attuali del progetto.

Teatro Danzabile e ORME Festival

«Il punto di forza che vediamo in questa rete è l'orizzontalità e la trasparenza nella comunicazione. Partecipare a questo progetto significa rafforzare la complicità e la collaborazione tra le diverse realtà culturali che agiscono per la stessa causa e con una visione simile.» Il portavoce di Teatro Dan-



Sono benvenute le persone con disabilità visiva

zabile e ORME Festival, Emanuel Rosenberg, è convinto che unendo le forze si possano raggiungere una maggiore attenzione e più riconoscimento: «Grazie al marchio «Cultura inclusiva» e a questo progetto di rete, ciò che applicavamo nel nostro piccolo assume ora un peso anche a livello istituzionale e una visibilità nazionale.

Essere tra i primi interlocutori rafforza inoltre la nostra posizione e ci dà una conferma di essere sulla strada giusta.»

Museo Vincenzo Vela

Secondo Sara Matasci, mediatrice culturale al Museo Vela di Ligorretto, «in tempi come questi, in cui è importante il far rete e il lavorare in partenariato, diventa ancora più significativo il riconoscimento del valore dell'esperienza fatta in tutti questi anni nel campo dell'inclusione.» Aprendo le porte a diversi tipi di pubblico in modo partecipativo e cercando di essere attenti alle esigenze delle persone più svantaggiate, il Museo Vincenzo Vela può affermare con convinzione di portare avanti la volontà di questo artista. Come spiega Sara Matasci, «il Museo Vela applica un'ospitalità dinamica verso sempre più svariati gruppi sociali. Dal punto di vista antropologico, è un esempio di mutamento nei rapporti con la società che va di pari passo con i mutamenti della società stessa. Siamo onorati di poter portare avanti quotidianamente e con responsabilità una missione di apertura verso l'essere umano in tutta la sua complessità e ricchezza.»

Museo d'arte della Svizzera italiana

«Il MASI considera il patrimonio artistico come un bene comune e collettivo e opera per garantirne la piena fruibilità ed accessibilità.» Da molti anni questo museo è attivo nell'ambito dell'inclusione con proposte di attività di mediazione culturale specifiche per coinvolgere persone con disabilità. Secondo la mediatrice culturale del LAC Aglaia Haritz, «ottenere il marchio «Cultura inclusiva» significa concretamente entrare a far parte di una rete e avere la possibilità di condividere, chiedere e discutere le riflessioni che nascono dalla pratica quotidiana inclusiva. Inoltre, un'attitudine inclusiva giova davvero a tutti: dalle persone con disabilità ai visitatori senza disabilità fino alle collaboratrici e ai collaboratori, assicurando un'attenzione e uno sviluppo nel tempo che coinvolgono tutti i campi di azione.» ●

«Cultura inclusiva»



Il marchio «Cultura inclusiva» promuove la partecipazione delle persone con disabilità alla vita

culturale ed è assegnato alle istituzioni culturali che stipulano un accordo di partenariato con il Servizio Cultura inclusiva di Pro Infirmis. I titolari del marchio si adoperano affinché le persone con disabilità possano partecipare in qualità di pubblico, artisti e collaboratori in seno all'istituzione o all'organizzazione culturale. Riconoscono la Carta dell'inclusione culturale e si impegnano ad attuare sul lungo termine le misure inclusive nei cinque campi d'azione del marchio, tenendo conto delle svariate forme di disabilità: offerta culturale; accesso ai contenuti; accessibilità architettonica; offerte di lavoro; comunicazione.

www.kulturinklusive.ch/it/